

Bollettino di informazione della FIO.psd

Federazione Italiana Organismi per le persone senza dimora—Distribuito ai Soci FIO.psd
Segreteria FIO.psd: Vico S.Luca 4/14 - 16123 Genova—tel./fax: +39.010.2461096 e-mail:
fiopsd@fiopsd.org
www.fiopsd.org

COMUNICATI STAMPA	2
LANCI D'AGENZIA	7
DICONO DI NOI	11
I SENZA ANAGRAFE	12
DOVE ABITO ? VIA SENZA TETTO	14
NOVITA' E RECENSIONI	16
AVVOCATO DI STRADA	17

Comunicato stampa



www.fiopsd.org

Il nuovo sito della Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora: un nuovo spazio di comunicazione sul tema della grave emarginazione

Un vero e proprio portale della strada online, di comunicazione e servizio per chi si occupa di esclusione. Si tratta di **www.fiopsd.org**, la rinnovata home page della **Fiopsd, la Federazione italiana di circa 70 organismi che in 11 regioni lavorano con le persone senza dimora**. A distanza di alcuni anni dal suo lancio, la Fiopsd ha ritenuto necessario adeguare il sito alle mutate esigenze dei soci e del più ampio pubblico interessato al tema della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora.

Un **restyling** nella forma **grafica** ma soprattutto **nei contenuti**: sul sito sono presenti **approfondimenti** sulle attività della Federazione; la **presentazione del progetto triennale** e dei programmi annuali di lavoro e dei **temi ritenuti prioritari nei confronti delle politiche territoriali e nazionali di contrasto alla povertà estrema**; informazioni circa le attività dei soci della Federazione; l'**archivio storico** del materiale prodotto da Fiopsd; infine, i comunicati stampa.

L'occasione per lanciare il nuovo sito è l'assemblea generale della FIO.psd che si tiene oggi all'Opera San Francesco di Milano. Viene affrontato il tema della prevenzione della grave marginalità in Europa, confrontandosi sugli obiettivi di Nizza e sulle proposte della federazione europea delle organizzazioni che lavorano con i senza dimora (Feantsa).

Milano, 19 marzo 2004

Ufficio stampa: Cooperativa Oltre, tel. 02-
/67479017

Comunicato Stampa

Senza dimora morto in provincia di Varese a Pasqua: servono interventi strutturali e non residuali

A Cittiglio, in provincia di Varese, la cronaca di questi giorni ha purtroppo registrato il decesso di una persona senza dimora, la notte di Pasqua. Per la Federazione italiana degli organismi persone senza dimora (Fiopsd) si tratta di una delle tante vittime dell'indifferenza.

La Fiopsd è preoccupata per le giustificazioni addotte da parte di chi potrebbe considerare la questione secondo una prospettiva diversa. Secondo la Federazione, infatti, bisogna evitare di scaricare su chi sta in strada l'ultima responsabilità del vivere di stenti. Raramente, infatti, un senza dimora ha scelto di vivere di elemosina e provvisorietà.

La Fiopsd intende ribadire per l'ennesima volta quanto siano necessari, sul fronte della grave emarginazione, interventi strutturali e non residuali, logiche di programmazione e non di emergenza, e soprattutto un'attenzione non assistenzialistica, ma promozionale degli interventi rivolti alle persone senza dimora.

Quanto tempo dovrà passare – si chiede la Fiopsd – perché la questione sia affrontata seriamente e non utilizzando slogan? e quante morti nelle piccole e nelle grandi città dovranno ancora avvenire perché si aprano dei tavoli di programmazione e progettazione territoriale sul tema della grave emarginazione?

Milano, 14 aprile 2004

Ufficio stampa Fiopsd, tel. 02/67479017

COMUNICATO STAMPA

30 aprile – 2 maggio: Fiopsd presente a Civitas

La Federazione italiana organismi persone senza dimora sarà presente a Civitas, la **Mostra convegno della solidarietà, dell'economia sociale e civile** aperta in **Europa**, che si tiene a Padova dal 30 aprile al 2 maggio.

La Fiopsd sarà ospitata presso lo stand dell'Agenzia organizzazioni associate persone senza dimora (AG.OR.A.p.s.d.) nel Padiglione 1 Stand 94 presso gli spazi Gruppo Polis cooperative sociali, dove saranno a disposizione materiali informativi sulle attività e sul sito web www.fiopsd.org, da poco rinnovato.

Milano, 29 aprile 2004

Ufficio stampa: coop. Oltre, 02/67479017

COMUNICATO STAMPA

Fiopsd: senza dimora, è emergenza

Sono tre i casi di senza dimora alla ribalta della cronaca nelle ultime settimane: due persone finite stritolate nei cassonetti della spazzatura. dove cercavano riparo per la notte, e, in queste ultime ore, un fatto altrettanto grave, l'aggressione di ieri notte ai danni di un clochard nei pressi della stazione di Genova - Brignole.

Da tempo la Federazione italiana organismi persone senza dimora (Fiopsd) è presente ai tavoli nazionali, regionali e locali, per sollecitare interventi e attenzione al problema delle persone gravemente emarginate. La Fiopsd ritiene che non basti un'azione estemporanea, come la fornitura di coperte o bevande calde in inverno. Servono urgentemente fondi per interventi strutturali, per allestire accoglienze e gestire spazi di ospitalità, insufficienti soprattutto nel periodo estivo.

La Fiopsd vede con preoccupazione il ridursi dell'attenzione al fenomeno delle povertà estreme e denuncia l'assenza di forme di assistenza e promozione a favore di una fascia di popolazione sempre più abbandonata a se stessa. Lo stesso caso della persona aggredita a Genova è un fatto di assoluta gravità. Di quanti casi di estrema violenza dovremo prendere atto perché istituzioni centrali e locali decidano di sfruttare le possibilità offerte dalla normativa per affrontare strutturalmente il problema?

Per questo la Fiopsd chiede che si attivi con urgenza un tavolo nazionale per considerare seriamente la questione, applicando quanto sostenuto dal Governo nel Piano di Inclusione Sociale 2003/2005.

Milano, 8 giugno 2004

Ufficio stampa: coop. Oltre, 02/67479017

**Federazione Italiana Organismi
Persone senza dimora**

COMUNE DI GENOVA
Assessorato alla città solidale
Direzione Servizi alla Persona
U.O. Cittadini Senza Territorio

Italia in ritardo nella lotta all'esclusione sociale

“Nelle politiche nazionali manca un’attenzione specifica al tema dell’esclusione sociale e della grave marginalità adulta. Così il fenomeno rischia di essere collocato solo nell’ambito delle politiche dell’occupazione, senza tenere conto della sua multidimensionalità, e di essere messo in secondo piano nella determinazione indistinta del Fondo sociale nazionale. Siamo preoccupati che si crei una società sempre più divisa tra inclusi ed esclusi“. E’ la posizione della **Fio.psd** (Federazione italiana degli organismi impegnati sul fronte dei senza dimora) espressa dal suo **presidente Stefano Galliani**.

L’occasione è stata oggi a Genova il convegno nazionale **“Grave marginalità: qualità della rete come chiave del cambiamento”** organizzato dalla stessa Fio.psd, (che raccoglie 60 realtà in 11 regioni italiane), in collaborazione con il Comune di Genova – Assessorato alla Città Solidale.

“La qualità di un territorio“, continua Galliani, “si misura sulla capacità di costruire reti di soggetti capaci di sostenere le situazioni di crisi che possono condurre alla grave emarginazione. Ciò significa costruire processi di partecipazione e di appartenenza promuovendo con misure economiche, legislative e organizzative la creazione di reti formali e informali e l’attivazione di specifici interventi per chi manifesta particolari situazioni di crisi come gli adulti in grave marginalità. E’ l’unico strumento per un pieno recupero di cittadinanza attiva”.

Perciò la Fio.psd chiede che la legge 328 del 2000 - per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali - sia applicata in ogni territorio e che le amministrazioni locali coinvolgano direttamente le organizzazioni del privato sociale per costruire, in ogni Piano di zona, una strategia integrata sulla grave marginalità. “Tale strategia“, prosegue Galliani, “deve prevedere l’attivazione della residenza anagrafica per tutti, interventi alloggiativi di lungo periodo, analisi e monitoraggio del fenomeno, formazione e supporto per i servizi. Infine proponiamo un grande dibattito a livello politico e pubblico sulla marginalità come segnale di un sistema legislativo e sociale che non sembra in grado di rispondere alla crisi del legame sociale e non avere come obiettivo prioritario la coesione sociale“.

Un buon esempio di costruzione di una rete per contrastare l’esclusione sociale viene proprio da Genova. Qui l’Amministrazione Comunale ha di recente approvato nuove linee di indirizzo per riprogettare i servizi cittadini attraverso una concertazione ed un’elaborazione comune con gli organismi maggiormente rappresentativi in città, ed ha avviato una specifica convenzione con la stessa Fio.psd.

“L’aumento degli interventi e dell’opportunità per le persone che vivono situazioni di grave emarginazione, ma soprattutto una migliore sinergia tra le diverse forze ed organizzazioni del settore, sono i primi obiettivi della nuova riprogettazione“, afferma l’**Assessore alla Città Solidale Paolo Veardo**.

“L’investimento in termini economici, ma anche la possibilità di condividere le buone prassi del servizio pubblico“, continua l’Assessore, “sono la base di partenza: va sottolineato come, a fronte di continui tagli economici anche recenti da parte statale e regionale, i finanziamenti nel settore sono in aumento. Inoltre la ricchezza del tessuto cittadino e la sensibilità di diverse organizzazioni del volontariato e del Terzo Settore inducono ad essere ottimisti circa la costruzione di una città sempre più autenticamente solidale”.

Genova, 14 maggio 2004

Ufficio stampa Fiopsd: cooperativa Oltre, tel. 02/67479017

Ufficio stampa Comune di Genova: tel. 010/5572277

Lanci di Redattore sociale

Notiziario POVERTA'16.41

Senza dimora: diventa "di servizio" il sito della Fiopds, che si prepara all'assemblea dei suoi 59 organismi e cerca alleanze con altre reti

ROMA - Si rinnova il sito della Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora, un arcipelago di 59 organismi distribuiti in 11 Regioni.

Dopo un "restyling" significativo, è on line www.fiopds.org: da "sito per comunicare" chi è e cosa fa la federazione a "sito di servizio" e di comunicazione per i soci e per le persone che desiderano trovarvi fonti e informazioni sulla realtà delle persone gravemente emarginate e senza dimora. Le pagine web presentano diverse sezioni e un archivio storico del materiale che la Fiopds ha prodotto in questi anni di lavoro.

In home page il prossimo appuntamento della federazione: infatti il 19 marzo a Milano è in programma l'assemblea generale presso l'Opera San Francesco, durante la quale sarà approvato il bilancio consuntivo del 2003 e verranno discussi gli obiettivi politici nel corso di quest'anno, i temi della formazione e della ricerca, la questione dell'alleanza con altre reti (Feantsa, Caritas, Cnca), la progettazione di un documento sulla prevenzione del grave disagio sociale.

Durante l'assemblea si discuterà anche su come prevenire la condizione di grave marginalità in Europa, confrontandosi sugli obiettivi di Nizza e sulle proposte della Feantsa, federazione europea delle organizzazioni nazionali che lavorano con persone senza dimora. All'assemblea sarà presente anche un "nuovo socio", che ha contribuito alla fondazione della Fiopds: "Cucine economiche popolari" (Cep), un'opera della chiesa cattolica di Padova che accoglie e serve persone senza dimora, italiane e straniere, in difficoltà o provenienti da varie esperienze di disagio.

Un'altra tappa importante per la Fiopds sarà il seminario di studio in programma a Genova il 14 maggio prossimo. "Grave marginalità: qualità della rete come chiave del cambiamento" sarà il filo rosso che guiderà i lavori, che si svolgeranno con il patrocinio e la collaborazione dell'Amministrazione comunale di Genova. Obiettivo del seminario è "l'individuazione dei contenuti specifici di un lavoro di rete di qualità, che ci consenta di elaborare i contenuti di carattere culturale, politico ed operativo alla base di scelte di contrasto alla grave marginalità adulta capaci di incidere sul fenomeno ai diversi livelli di intervento", spiega la Federazione.(lab)

POVERTA'17.19

Il Fondo sociale? Sempre più "indistinto". La Fiopds rilancia il tema dell'accesso ai diritti "da parte di persone lasciate sole nella giungla del welfare"

ROMA - Se aumentano i fondi a favore delle politiche sociali (il Fondo sociale nazionale per il 2004 trasferito a Regioni ed Enti locali passa a 1 miliardo di euro), la novità è che saranno "indistinti": per la Federazione italiana persone senza dimora "sarà necessaria una opportuna vigilanza su come saranno effettivamente impiegati e destinati". E la Fiopds rilancia in una raccolta di saggi il tema delle strategie per l'accesso ai diritti "da parte di persone spesso lasciate sole nella giungla di un sistema di Welfare incapace di dare risposte minime sotto ogni

profilo". "I diritti delle persone senza dimora" è il titolo della raccolta - in distribuzione gratuita ai soci della federazione - che si propone come "rilettura critica delle dimensioni che costituiscono la persona", offrendo al lettore "una prospettiva di analisi integrale dei problemi ma anche un panorama delle possibilità che ogni persona in stato di grave emarginazione o meno può avere in ordine al suo benessere e alla sua dignità".

Dopo l'introduzione di Stefano Galliani, presidente della Fiopds, i saggi affrontano diversi nodi del mondo dell'emarginazione estrema: "L'accesso ai servizi da parte di persone in condizione di esclusione", di Luigi Gui, docente all'Università di Trieste; "Persone senza dimora, diritti e priorità per gli enti locali", di Stefano Lepri, assessore servizi sociali del Comune di Torino; "Diritti sociali e legislazione in Italia nell'area dei servizi alla persona", di Franco dalla Mura, docente all'Università di Verona; "Persone senza dimora e diritto alla salute", di Raffaele Gnocchi, della Caritas Ambrosiana di Milano. Nella parte didattica della raccolta è presente un contributo su "Accoglienza e gestione di un processo di aggancio per soggetti in condizione di grave marginalità", di Giacomo Invernizzi, responsabile Nuovo Albergo Popolare di Bergamo; infine l'Appendice contiene la normativa sulla residenza anagrafica in Italia.

A proposito della tutela dei diritti delle persone senza dimora, secondo la Fiopds si stanno raggiungendo "buoni livelli di riconoscimento": a Milano - riferisce la Federazione - "una persona ha fatto causa al Ministero degli Interni e al Comune perché impossibilitato ad iscriversi alle liste anagrafiche; situazione in seguito sbloccata dal prefetto e che ora vede un suggello importante come quello del Tribunale Civile che ha riconosciuto un risarcimento per danno morale di 12.000 euro". "Che la strada giudiziale sia quella giusta? Che la Federazione debba prendere posizione su questioni poste al limite della legalità?", si chiede la Fiopds, rispondendo: "Sicuramente la tensione a dare voce alle persone che non ne hanno è innanzitutto una questione di democrazia in termini di partecipazione e in questo senso Fiopds ha ben presente la sua 'mission'", che si concretizza nella "promozione integrale della persona".(lab)

EMARGINAZIONE17.32

Senza dimora morto a Pasqua in provincia di Varese. La Fiopds: "E' una delle tante vittime dell'indifferenza"

MILANO - E' "una delle tante vittime dell'indifferenza" per la Fiopds la persona senza dimora morto a Cittiglio, in provincia di Varese. Secondo la Federazione "bisogna evitare di scaricare su chi sta in strada l'ultima responsabilità del vivere di stenti. Raramente, infatti, un senza dimora ha scelto di vivere di elemosina e provvisorietà". L'organizzazione ha ribadito la necessità di interventi strutturali e non residuali nella lotta di contrasto all'emarginazione e l'affermazione di logiche di programmazione e non di emergenza. Secondo la Fiopds è necessaria soprattutto un'attenzione non assistenzialistica, ma promozionale degli interventi rivolti alle persone senza dimora. "Quanto tempo dovrà passare - si chiede la Fiopds - perché la questione sia affrontata seriamente e non utilizzando slogan e quante morti nelle piccole e nelle grandi città dovranno ancora avvenire perché si aprano dei tavoli di programmazione e progettazione territoriale sul tema della grave emarginazione?".

SENZA DIMORA15.39

Attivazione della residenza anagrafica, interventi alloggiativi di lungo periodo e monitoraggio del fenomeno. E' quanto propone la Fiopds per contrastare l'esclusione sociale. Galliani: "Società divisa tra inclusi ed esclusi"

GENOVA - "Nelle politiche nazionali manca un'attenzione specifica al tema dell'esclusione sociale e della grave marginalità adulta. Così il fenomeno rischia di essere collocato solo nell'ambito delle politiche dell'occupazione, senza tener conto della sua multidimensionalità, e di essere messo in secondo piano nella determinazione indistinta del Fondo sociale nazionale. Siamo preoccupati che si crei una società sempre più divisa tra inclusi ed esclusi". E' quanto ha dichiarato Stefano Galliani presidente della Fiopds oggi a Genova in occasione del convegno nazionale "Grave marginalità: qualità della rete come chiave del cambiamento" organizzato dalla stessa Fiopds, che raccoglie 60 realtà in 11 regioni italiane, in collaborazione con il Comune di Genova-Assessorato alla Città Solidale.

"La qualità di un territorio - ha aggiunto Galliani - si misura sulla capacità di costruire reti di soggetti capaci di sostenere le situazioni di crisi che possono condurre alla grave emarginazione. Ciò significa costruire processi di partecipazione e di appartenenza promuovendo con misure economiche, legislative e organizzative la creazione di reti formali e informali e l'attivazione di specifici interventi per chi manifesta particolari situazioni di crisi come gli adulti in grave marginalità. E' l'unico strumento per un pieno recupero di cittadinanza attiva". Per questo motivo la Fiopds ha chiesto che la legge 328 del 2000 - per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali - sia applicata in ogni territorio e che le amministrazioni locali coinvolgano direttamente le organizzazioni del privato sociale per costruire, in ogni Piano di zona, una strategia integrata sulla grave marginalità. "Tale strategia - prosegue Galliani - deve prevedere l'attivazione della residenza anagrafica per tutti, interventi alloggiativi di lungo periodo, analisi e monitoraggio del fenomeno, formazione e supporto per i servizi. Infine proponiamo un grande dibattito a livello politico e pubblico sulla marginalità come segnale di un sistema legislativo e sociale che non sembra in grado di rispondere alla crisi del legame sociale e non avere come obiettivo prioritario la coesione sociale".

Un buon esempio di costruzione di una rete per contrastare l'esclusione sociale viene proprio da Genova, secondo la Fiopds, dove l'Amministrazione Comunale ha di recente approvato nuove linee di indirizzo per riprogettare i servizi cittadini attraverso una concertazione ed un'elaborazione comune con gli organismi maggiormente rappresentativi in città, ed ha avviato una specifica convenzione con la stessa organizzazione. "L'investimento in termini economici, ma anche la possibilità di condividere le buone prassi del servizio pubblico - continua l'Assessore alla Città Solidale Paolo Veardo - sono la base di partenza: va sottolineato come, a fronte di continui tagli economici anche recenti da parte statale e regionale, i finanziamenti nel settore sono in aumento. Inoltre la ricchezza del tessuto cittadino e la sensibilità di diverse organizzazioni del volontariato e del Terzo Settore inducono ad essere ottimisti circa la costruzione di una città sempre più autenticamente solidale".

SENZA DIMORA 17.15

La Fiopsd chiede un tavolo nazionale. "Servono urgentemente fondi per interventi strutturali, per allestire accoglienze e gestire spazi di ospitalità"

ROMA – Dopo la morte di tre senza dimora nelle ultime settimane, la Federazione italiana organismi persone senza dimora) ha sottolineato la propria preoccupazione per il "ridursi dell'attenzione al fenomeno delle povertà estreme". La Fiopsd ha anche denunciato l'assenza di forme di assistenza e promozione a favore di una fascia di popolazione sempre più abbandonata a se stessa. L'organizzazione, presente ai tavoli nazionali, regionali e locali, per sollecitare interventi e attenzione al problema delle persone gravemente emarginate, ritiene infatti che non basti un'azione estemporanea, come la fornitura di coperte o bevande calde in inverno, ma che servano "urgentemente fondi per interventi strutturali, per allestire accoglienze e gestire spazi di ospitalità, insufficienti soprattutto nel periodo estivo". Per questo la Fiopsd chiede che si attivi con urgenza un tavolo nazionale per considerare seriamente la questione, applicando quanto sostenuto dal Governo nel Piano di Inclusione Sociale 2003/2005.

Informiamo tutti i soci di un interessante servizio gratuito di Google (motore di ricerca) il quale permette di avere direttamente sul PC di casa o ufficio una serie di News attinenti uno o più temi prescelti; una volta decisa la parola chiave (ad esempio homeless) ogni giorno il motore di ricerca effettua una scansione della rete alla ricerca di notizie contenenti la parola e le reindirizza alla casella di mail indicata dall'utente.

Un esempio: parola chiave **Senza Dimora**

IN via Borgo di S. Pietro la nuova sede temporanea di Piazza ...
Bandiera Gialla - Italy
Piazza Grande, la storica associazione bolognese che da anni si occupa dei **senza** fissa **dimora**, dopo l'incendio di venerdì scorso che ha distrutto tutti i ...

<http://www.bandieragialla.it/articolo.php?id=1480>

Visualizza tutti gli articoli su questo argomento:

<http://news.google.com/news?ie=utf8&oe=utf8&persist=1&num=30&hl=it&client=google&newsclusterurl=http://www.bandieragialla.it/articolo.php%3Fid%3D1480>

L'indirizzo presso il quale iscriversi è:

Crea un avviso:

<http://www.google.it/newsalerts?hl=it>

Prova Google News:

<http://news.google.it/news?hl=it>

Vi consigliamo di provare...

Italia, rischi di perdere chi resta indietro

Allarme della Federazione di organismi che si occupano di senza dimora

di **Giovanni Conte**

“Nelle politiche nazionali manca un’attenzione specifica al tema dell’esclusione sociale e della grave marginalità adulta. Così il fenomeno rischia di essere collocato solo nell’ambito delle politiche dell’occupazione, senza tener conto della sua multidimensionalità, e di essere messo in secondo piano nella determinazione indistinta del Fondo sociale nazionale. Siamo preoccupati che si crei una società sempre più divisa tra inclusi ed esclusi”. Così parla la Fiopsd, Federazione italiana di oltre 60 organismi impegnati sul fronte dei senza dimora. Che a maggio ha organizzato a Genova il convegno “Grave marginalità: qualità della rete come chiave del cambiamento”, in collaborazione con l’assessorato alla città solidale del comune ligure. “La qualità di un territorio”, spiega il presidente della Fiopsd Stefano Galliani, “si misura sulla capacità di costruire reti di soggetti capaci di sostenere le situazioni di crisi che possono condurre alla grave emarginazione. Ciò significa costruire processi di partecipazione e appartenenza promuovendo con misure economiche, legislative e organizzative la creazione di reti formali e informali e l’attivazione di specifici interventi. E’ l’unico strumento per un pieno recupero di cittadinanza attiva”.

Perciò la Fiopsd chiede che la legge 328 del 2000 - per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali - sia applicata ovunque e che le amministrazioni locali coinvolgano direttamente il privato sociale per costruire, nei Piani di zona, una strategia integrata

sulla grave marginalità. “Una strategia”, prosegue Galliani, “che preveda la residenza anagrafica per tutti, interventi alloggiativi di lungo periodo, analisi e monitoraggio del fenomeno, formazione e supporto per i servizi. Infine proponiamo un grande dibattito a livello politico e pubblico sulla marginalità come segnale di un sistema legi-



“Serve una strategia che preveda la residenza anagrafica per tutti, interventi alloggiativi, analisi e monitoraggio del fenomeno”

slativo e sociale che non sembra in grado di rispondere alla crisi del legame sociale e non avere come obiettivo prioritario la coesione sociale”. Un buon esempio di costruzione di reti di contrasto all’esclusione viene dall’amministrazione di Genova, che ha di recente approvato nuove linee di indirizzo per riprogettare i servizi cittadini attraverso una concertazione e un’elaborazione comune con gli organismi maggiormente rappresentativi in città, e ha avviato una specifica convenzione con la Fiopsd. “L’aumento degli interventi per le persone gravemente emarginate e una migliore sinergia tra le diverse forze e organizzazioni del settore sono i primi obiettivi della riprogettazione”, sintetizza l’assessore alla città solidale, Paolo Veardo. “L’investimento economico e la possibilità di condividere le buone prassi del servizio pubblico”, prosegue l’assessore, “sono la base di partenza: va sottolineato come, a fronte di continui tagli economici anche recenti da parte statale e regionale, i finanziamenti nel settore sono in aumento. Inoltre la ricchezza del tessuto cittadino e la sensibilità di diverse organizzazioni del volontariato e del Terzo Settore inducono ad essere ottimisti circa la costruzione di una città sempre più autenticamente solidale”. ■

va sottolineato come, a fronte di continui tagli economici anche recenti da parte statale e regionale, i finanziamenti nel settore sono in aumento. Inoltre la ricchezza del tessuto cittadino e la sensibilità di diverse organizzazioni del volontariato e del Terzo Settore inducono ad essere ottimisti circa la costruzione di una città sempre più autenticamente solidale”. ■

Senza dimora: senza indirizzo e diritti. Niente documenti e tessera sanitaria. Negli anni '90 il privato sociale ha lottato per ottenere dai comuni la residenza anagrafica. E oggi un tribunale condanna lo Stato a rimborsare un clochard

I SENZA ANAGRAFE

L. G. aveva chiesto al comune di Milano di eleggere a sua residenza un servizio Caritas. Otto anni per avere giustizia

Danni morali, paga il ministero

di **Marta Zanella**

La vittoria di un cittadino solo, apparentemente senza speranza. Che diventa simbolo di speranza per molti. È la vittoria di L.G., che nel '96 ha avuto il coraggio di avviare una causa civile nei confronti del comune di Milano e del ministero degli interni: un procedimento che ora si è concluso con la condanna dell'ente locale. Assicurando al protagonista il riconoscimento di alcuni diritti.

Ma andiamo con ordine. Nel 1994 L.G., a causa di vicende familiari, si trovò non più iscritto al registro dei residenti. In precedenza aveva chiesto la residenza anagrafica al comune di Milano, ma aveva dovuto attendere più di un anno, durante il quale non aveva potuto usufruire dei servizi di base, tra cui l'assistenza sanitaria.

Nel dicembre '94 L.G. lesse su un giornale che era possibile eleggere la propria residenza presso alcuni centri di accoglienza, tra cui quelli della Caritas Ambrosiana. Così il Sam (Servizio accoglienza milanese), lo informò che alcune persone senza dimora avevano potuto ottenere la stessa residenza presso la Caritas, ma per altri non era stato possibile. Questo perché il comune la concedeva solo a chi era nativo di Milano, o aveva avuto in città l'ultima residenza.

Clandestino è deleterio

Ma L.G. era deciso a far valere i propri diritti, anche perché aveva forte bisogno di alcune cure mediche particolari. Suor Claudia gli propose di avanzare comunque la richiesta (anche se aveva la certezza che sarebbe stata respinta) e successivamente di fare ricorso amministrativo.

Infatti così accadde: un mese dopo la sua domanda, il comune la respinse. L. G. fece allora ricorso e all'inizio del '96 il prefetto gli diede ragione. “Vincemmo grazie al lavoro di legali, consulenti, esperti di diritto amministrativo, ma anche grazie alla caparbietà di suor Claudia e alla mia tenacia nel seguire la vicenda. Il fatto di aver vinto il ricorso amministrativo ha permesso ai centri di ascolto di far ottenere la residenza ai cittadini non nativi di Milano, come nel mio caso”, ricorda L.G.

A quel punto L.G. e i suoi sostenitori decisero di continuare la loro battaglia e citare in giudizio sia il comune sia il ministero degli interni, chiedendo il risarcimento per i danni conseguiti a causa della mancata iscrizione all'anagrafe: “In tutto quel lasso di tempo ero un clandestino a tutti gli effetti. Non avere la residenza significa non esistere, dà la sensazione di trovarsi in un limbo. Non è piacevole dal punto di vista psicologico, per cui se uno è già in crisi, va a finire che i suoi problemi si acuiscono. Non avere un documento, non poter avere cure mediche adeguate (sono affetto da epatite C) non è solo seccante, ma anche deleterio per il precario equilibrio che si cerca di mantenere. Mi sono sentito completamente estromesso dalla mia realtà, pur avendo sempre vissuto a Milano”.

Non ci speravo quasi più

Ora il ministero degli Interni è stato condannato dal Tribunale civile di Milano, con sentenza emessa all'inizio del marzo di quest'anno, a pagare a L.G. i danni morali (quantificati in 12 mila euro) e le spese di giudizio, mentre non è stato possibile quantificare il danno materiale; il comune di Milano invece è stato prosciolto dall'accusa. Il procedimento è durato in totale una decina d'anni, dal 1994, l'anno in cui il protagonista chiese per la prima volta la residenza presso il Sam di via Bergamini 10, alla vittoria in sede civile. “Sapevo che prima o poi sarebbe dovuta arrivare la buona notizia, ma ormai non ci speravo quasi più”, commenta l'uomo.

E nel frattempo? “Ho tirato avanti... Nei due anni senza residenza ho vissuto per sei mesi in albergo, dato che ero senza documenti, ma mi rimaneva ancora la patente. Pagavo 40 mila lire al giorno per una stanza in una pensione squallidissima; successivamente sono stato per un po' in camere in affitto, ho anche fatto l'esperienza di dormire sui treni per tre giorni. Piano piano, però, mi sono risollevato e da quattro anni ho trovato un lavoro abbastanza soddisfacente e una sistemazione adeguata”.

Una storia a lieto fine. Che si spera possa essere di buon auspicio per i tanti che non chiedono altro che far valere i propri diritti.

Una battaglia che dura da 15 anni

L'iscrizione del cittadino all'anagrafe comunale è un diritto per chi, nel comune stesso, ha la propria dimora abituale. La registrazione negli elenchi avviene (ai sensi del Dpr 223/1989) per nascita, per esistenza giudizialmente dichiarata o per trasferimento da altro comune. L'esistenza di numerosi senza dimora ha però posto un problema giurisprudenziale agli inizi degli anni '90. Si trattava infatti di persone che non risultavano più iscritte all'anagrafe per irreperibilità (a seguito del censimento o di ripetuti accertamenti). Da un lato l'iscrizione anagrafica era un diritto di ogni cittadino, dall'altro non era determinabile ove queste persone avessero la "dimora abituale".

"Non era un problema da poco – spiega **Stefano Galliani, presidente della Fio-psd**, Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora - perché la residenza anagrafica è la chiave d'accesso al godimento di diritti di cittadinanza quali l'accesso al Sistema Sanitario Nazionale, la previdenza, i sussidi per le fasce più deboli o la stessa richiesta di un alloggio popolare".

"La prima conquista – racconta **suor Claudia Biondi della Caritas Ambrosiana** – è stata ottenuta nel 1990: alle persone senza dimora, seguite dai centri Caritas di Milano, veniva rilasciata una carta d'identità con la scritta S.f.d. (Senza fissa dimora). Questo a condizione che fossero nati o già residenti a Milano. Per tutti gli altri il problema rimaneva".

Nel 1992 si ottiene un importante passo avanti. Prosegue suor Claudia: "Avevamo chiesto un parere legale a Valerio Onida, autorevole docente di diritto (adesso è vicepresidente della Corte Costituzionale. ndr). Onida ci fornì gratuitamente un documento di sei pagine in cui interpretava la legge a favore della libera circolazione dei cittadini, per cui la residenza anagrafica era diritto di ciascuno, e dovere del comune concederla. Forte di questo parere, la Caritas Ambrosiana cominciò ad inviarlo all'attenzione delle istituzioni".

In questo contesto si inserisce la vicenda di L. G., che presentiamo in queste pagine: nel dicembre '94 ricorre al prefetto dopo la non concessione della residenza.

"Il parere positivo del prefetto di Milano nel '95 – aggiunge **Raffaele Gnocchi dell'area Grave emarginazione Adulta della Caritas** – è una tappa importante: da allora a Milano è prevalsa la prassi di poter eleggere come residenza i centri di accoglienza e di ascolto del capoluogo lombardo".

Nel 1997, una circolare del ministero dell'interno sancisce l'obbligatorietà per i comuni di concedere la residenza, in virtù degli articoli 3 e 16 della Costituzione. Nessun accenno però alle procedure da seguire. "La prassi – chiarisce Stefano Galliani – vuole che in ogni comune venga creata una via fittizia, dove porre la residenza dei senza dimora. Infatti, la dichiarazione di residenza presso un centro di assistenza implica la presa in carico da parte del privato.

Rimane quindi aperta la problematica dell'assunzione di responsabilità da parte dell'ente pubblico. Bisogna abbandonare l'idea che sia il senza dimora a doversi appoggiare ad una realtà esistente per ottenere un diritto. Al contrario, è l'istituzione che ha il dovere di garantire ad ogni cittadino i propri diritti fondamentali, a partire dalla residenza anagrafica".

Domenico Palladino

Il problema della residenza anagrafica è stato risolto nelle principali città italiane in diversi modi. Non senza fantasia ...

Dove abito?

Via Senza Tetto

a cura di **Domenico Palladino***

Chi è senza dimora non è solo senza tetto. È anche senza indirizzo. Un inconveniente non da poco, perché di fatto estromette l'interessato da tutti i diritti fondamentali di cui si può godere avendo una residenza, a cominciare dall'ottenimento dei documenti anagrafici e della tessera sanitaria. Da alcuni anni, però, si cerca di ovviare al problema, in assenza di una normativa certa, individuando punti di riferimento, reali o convenzionali, che consentano di attribuire un indirizzo. Ecco come si è concretizzato, nelle principali città italiane, il concetto di "residenza anagrafica".

Bologna, recapito in via Senza Tetto

Sono tra i 200 e i 300 i senza dimora bolognesi che - dal giugno 2001 - hanno ottenuto la residenza anagrafica in città. La stima è dell'associazione Avvocati di strada, nata dall'esperienza dello storico giornale di strada *Piazza Grande*. Tre anni fa, a giugno, una sentenza ammise la domiciliazione di *homeless* presso dormitori, associazioni e centri di accoglienza. La residenza, però, la possono ottenere anche i non ospiti delle strutture bolognesi, con una trovata singolare. "Il richiedente - spiega Antonio Dercenni, degli Avvocati di strada - indica dove può essere reperito di notte; la polizia compie un accertamento e si avvia la pratica. Il domicilio indicato sui documenti, in questo caso, è via Senza Tetto". L'iter della pratica, però, sconta tempi lunghi, e spesso gli Avvocati di strada sono intervenuti, con successo, anche per vincere alcune resistenze da parte degli operatori. Infatti la residenza anagrafica comporta la presa in carico da parte dei servizi sociali, con un aggravio del lavoro.

A Roma, una via Modesta

Dal 27 febbraio 2002 Roma ha una via in più: è stata istituita via Modesta Valenti come "indirizzo anagrafico convenzionale" per le persone senza dimora della capitale. Ciò permette a tutte le persone senza una residenza stabile di poter usufruire dei servizi cittadini e di godere dei diritti civili. Fino a oggi sono quasi 350 le persone che hanno acquisito la "residenza" in questa via, il cui nome vuole ricordare un'anziana senza dimora morta nel 1983 per ritardo dei soccorsi. Modesta Valenti è diventata il simbolo dell'indifferenza che circonda chi non ha una casa e a lei è dedicata la giornata che la comunità di Sant'Egidio promuove in ricordo di coloro che sono morti per strada. L'indirizzo ha anche 19 numeri civici, corrispondenti ai 19 "municipi della città". Ogni municipio può effettuare l'iscrizione anagrafica nella propria zona di competenza.

Torino, altre residenze

Presso l'anagrafe di Torino è stata istituita, come indirizzo fittizio per i senza dimora, "via della Casa Comunale, n. 1". I beneficiari di questo tipo di residenza possono usufruire di interventi di bassa soglia, esclusi quelli di tipo economico. Le persone prese in carico dai servizi socio-assistenziali, invece, avranno attribuito d'ufficio l'indirizzo di "via della Casa Comunale n. 2". Acquisita l'iscrizione ci si può rivolgere all'ufficio Adulti in difficoltà, se non si hanno più di 60 anni e non si è mai stati residenti a Torino. Previste eccezioni per chi vive da solo e per gli invalidi civili. Per i casi non menzionati occorre rivolgersi ai Servizi sociali territoriali. Gli ex-detenuti, invece, possono fare riferimento ai servizi sociali del precedente territorio di competenza a cui già appartenevano mentre i cittadini stranieri attualmente non possono usufruire di questo servizio.

Napoli, tutti in via Alfredo Renzi

I senza dimora partenopei presto "abiteranno" tutti in via Alfredo Renzi, una via virtuale, che finalmente darà loro la "residenza anagrafica" nella città di Napoli (e i benefici sociosanitari connessi). "La delibera comunale (approvata lo scorso dicembre) - spiega l'assessore agli Affari Sociali Raffaele Tecce - prevede infatti che i sfidatari italiani e comunitari, nonché gli stranieri in possesso di passaporto, permesso o carta di soggiorno, che avranno eletto il proprio domicilio nella città di Napoli, potranno fare richiesta di residenza anagrafica attraverso i Centri di servizi sociali delle diverse circoscrizioni, o attraverso il dormitorio pubblico o, ancora, attraverso gli organismi della cooperazione sociale. I diversi responsabili accrediteranno i richiedenti presso l'Ufficio anagrafe e l'iscrizione avverrà previo accertamento dei vigili urbani della condizione di persona sfidatario".

Milano, senza fisso indirizzo

A Milano sono circa 25 i centri di accoglienza presso i quali i senza dimora possono richiedere la residenza anagrafica. "Rispetto ad altre città - spiega Stefano Galliani, presidente della Fiopsd - è una soluzione che genera maggiori perplessità, in quanto la residenza presso un centro privato implica una presa in carico da parte di quest'ultimo e non da parte dei servizi sociali del comune". Secondo Raffaele Gnocchi, dell'area grave emarginazione adulta di Caritas Ambrosiana, "sono circa un migliaio le persone senza dimora che dal '95 a oggi hanno ottenuto la residenza a Milano in questo modo". Tra i centri che danno la possibilità di ottenere la residenza, la "Cena dell'amicizia" attualmente ha circa 20 persone in carico (150 negli ultimi dieci anni), mentre la parrocchia della Madonna della medaglia miracolosa ha consentito la pratica a 102 utenti del proprio centro d'ascolto.

* (da Napoli ha collaborato Claudia Torre)

Robert Castel, *L'insicurezza sociale. Che significa essere protetti?*, Einaudi, 2004.

Traduzione di Mario Galzigna, Maddalena Mapelli

Gli struzzi

pp. 100

€ 12



“Se oggi si può parlare di un riemergere dell'insicurezza, è in larga misura perché esistono frange della popolazione ormai convinte di essere state lasciate ai margini del percorso, incapaci di controllare il loro futuro in un mondo sempre più segnato dal cambiamento”.

Un senso d'insicurezza domina le nostre vite. Temiamo di venir aggrediti per strada o in casa. Paventiamo di perdere il lavoro, di non ottenere la pensione, di cadere malati senza poterci curare. È vero che le protezioni dalla violenza e dai rischi dell'esistenza sono ancor oggi più elevate di quanto non fossero un secolo fa. Accade però che ambedue i generi di protezione vengano oggi erosi da un'ideologia che attribuisce solo all'individuo la responsabilità dei suoi mali, e da un sistema produttivo che divide le persone - classificazione abietta - in vincitori e vinti. Per accrescere la sicurezza materiale dei beni e delle persone, nota l'autore, bisogna difendere lo Stato di diritto. Per contrastare l'insicurezza dinanzi al futuro occorre salvare lo Stato sociale, dotandolo

della capacità di far fronte alle contingenze generate dalla ipermobilità del lavoro e dall'anarchia dei mercati. A ricondurre entro limiti ragionevoli l'una e l'altra dovrebbe provvedere, potremmo aggiungere, lo Stato senza aggettivi. Luciano Gallino

Landuzzi C., Pieretti G., *Servizio sociale e povertà estreme. Accompagnamento sociale e persone senza dimora*, Franco Angeli, 2003.

Collana Sociologia urbana e rurale

pp. 146

€ 13,00

L'introduzione dell'approccio dell' *accompagnamento sociale* ha cambiato la visione del problema delle povertà estreme. Le persone in condizione di povertà estrema, che in Italia di fatto coincidono con le persone senza dimora, per anni sono state considerate dai servizi, non solo pubblici, come soggetti ai quali erogare *benefits* all'interno di un taglio assistenzialistico di tipo categoriale. L'approccio dell' *accompagnamento sociale* consiste invece nell'aiutare i soggetti coinvolti a sviluppare processi di maturazione e di crescita umana e sociale in cui è l' *operatore* lo *strumento* tecnico più efficace per l'intervento.

Il volume, che raccoglie esperienze in materia accumulate entro il corso di laurea in Servizio sociale dell'Università di Bologna testimonia, tramite il contributo di autorevoli esperti, il cambio di scenario teorico: si scommette sempre più su di un *recupero integrale* della persona e su di un suo deciso reinserimento sociale. Ai tradizionali interventi viene affiancata un'azione educativa che può trovare, nel bagaglio professionale del Servizio sociale, una significativa declinazione.

In ragione della sua impostazione il volume è destinato ai protagonisti del lavoro sociale, a coloro che sono impegnati nella formazione, agli assistenti sociali ed agli assistenti sociali specialisti che desiderano confrontarsi con un taglio che, se dimostra la sua efficacia nel lavoro con i senza dimora, può fornire utili contributi al lavoro sociale nel suo complesso.

“AVVOCATO DI STRADA”

Il progetto “Avvocato di Strada” è stato pensato e realizzato all'interno dell'associazione “Amici di Piazza Grande”, sorta ed affermata come esperimento di sistema integrato di interventi in ambito sociale.

Costituitasi nel 1994 l'Associazione produce un giornale, denominato “Piazza Grande” che rimane il primo esempio in Europa di pubblicazione di strada scritta, redatta e distribuita in prima persona dalle persone cosiddette “senza fissa dimora”.

Oltre a questa, che rappresenta l'attività principale, l'associazione ha in gestione una struttura coperta dove sviluppa attività di lavoro, svolge un Servizio Mobile di Sostegno, sviluppa iniziative per la formazione degli associati anche in collaborazione con esterni come, ad esempio, i laboratori di teatro e di informatica.

“Avvocato di Strada” è stato presentato pubblicamente a Bologna, il 21 dicembre 2000, ottenendo immediatamente adesione da parte di altre associazioni e il consenso di singoli cittadini.

Il progetto è stato da subito sostenuto dall'associazione bolognese “Nuovamente – persone e progetti per la città”, che ne ha anche organizzato concretamente la pubblica presentazione, utilizzando tutte le sinergie possibili per la sua promozione ed attuazione.

Nell'ambito delle finalità e degli scopi del progetto, la linea seguita è quella della cultura dei diritti e della solidarietà.

In questi anni i volontari si sono impegnati a promuovere e organizzare iniziative per la tutela dei cittadini senza fissa dimora a partire dai diritti fondamentali alla salute, a nutrirsi, ad una dimora, al lavoro e al reinserimento sociale.

Il progetto Avvocato di Strada rappresenta sotto questo profilo una novità, in quanto affronta il tema della povertà e della esclusione da un punto di vista socio-giuridico con l'obiettivo di contribuire a sviluppare un sistema che assicuri l'effettivo riconoscimento dei diritti dell'individuo.

Obiettivi e risultati

Il progetto, oltre alla sua funzione principale di tutela dei diritti delle persone senza fissa dimora, si prefigge lo scopo di raccogliere tutta la normativa e la giurisprudenza in materia di esclusione sociale, di stilare una carta dei diritti e di costruire in centro dei diritti della povertà e del disagio. Il raggiungimento di questi obiettivi prevede alcune azioni immediate, fra cui:

1. la costituzione di una rete che coinvolga i sindacati unitari, la Consulta Cittadina contro l'esclusione sociale, le realtà “no profit” e dei centri dei diritti presenti nel territorio cittadino, oltre alla coinvolgimento dell'Università;
2. la costituzione di un archivio dei casi trattati e la produzione di materiale informativo per gli operatori;

3. la raccolta della normativa e della giurisprudenza che riguardano il problema dell'esclusione sociale;
4. la costituzione di un gruppo di avvocati civilisti, amministrativi e penalisti disponibili ad assistere le persone senza fissa dimora, anche attraverso l'utilizzo del gratuito patrocinio;
5. l'istituzione di campagne informative rivolte alla cittadinanza e agli utenti del servizio;
6. la redazione di una Carta dei Diritti e la costituzione di un centro diritti per la povertà e il disagio.

La tutela legale viene prestata presso un ufficio, il cosiddetto "sportello", organizzato come un vero e proprio studio legale nell'accoglienza, nella consulenza e nella apertura delle pratiche.

L'ufficio è ubicato presso la sede di Piazza Grande, in via Libia n. 69, e dispone di una segreteria aperta tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.

Il ricevimento degli utenti avviene due pomeriggi alla settimana, il mercoledì e il venerdì dalle ore 15,00 alle 17,00, di cui uno è dedicato al diritto civile e l'altro al diritto penale.

Inoltre, il servizio ha deciso di "scendere in strada" **assicurando la propria presenza direttamente presso i centri di accoglienza e i dormitori pubblici** ove dimorano, di notte, le persone che sono prive di alloggio.

Le strutture interessate al servizio sono il dormitorio di Via de' Carracci, il secondo e il quarto giovedì del mese dalle ore 19,00 alle 20,00 e quello di Viale Lenin, il quarto giovedì del mese dalle ore 19,30 alle ore 20,30.

Il servizio è garantito da 25 avvocati del Foro di Bologna, o laureati in giurisprudenza, che prestano gratuitamente a turno la propria opera. Inoltre, all'incirca 30 avvocati dello stesso Foro hanno dato la loro disponibilità, pur non partecipando in prima persona all'attività dello sportello, a patrocinare gratuitamente uno o due casi all'anno.

Avvocato di strada ha redatto e pubblicato, nel 2002, un opuscolo, (Lascia che la giustizia scorra come l'acqua) dove viene effettuata una presentazione del progetto e vengono illustrate le finalità e gli obiettivi del servizio che viene offerto.

L'opuscolo è stato stampato in 5000 copie ed è stato inviato a tutti gli operatori del settore bolognesi ed a tutti gli assessorati alle politiche sociali delle Regioni e delle Province in Italia, con l'intento di far conoscere questa esperienza al di fuori delle nostre mura e di riproporla in altri territori.

Nel 2003 è stato pubblicato un libretto tascabile, denominato "**Dove andare per...**", che costituisce una guida di rapida e facile consultazione per tutti coloro che si trovano e si troveranno in stato di necessità sul territorio bolognese.

Il libretto, realizzato insieme all'associazione "Nuovamente", che ne ha curato anche la parte grafica, fornisce indicazioni utili su dove andare per nutrirsi, vestirsi, lavarsi, dormire, curarsi, trovare un lavoro e, naturalmente, per avere consulenza ed assistenza legale.

Il tascabile viene distribuito in stazione, in strada durante gli interventi sul territorio, nei luoghi di ritrovo e in tutte le strutture che operano nell'ambito dell'assistenza e il recupero delle persone in stato di difficoltà; è composto da 24 pagine e si è rivelato di grande utilità pratica ed ha avuto un grande successo proprio grazie alla sua semplicità di utilizzo e completezza delle informazioni.

La prima edizione, stampata in 2000 copie, si è esaurita in due mesi e, **nel mese di marzo 2004, è stata pubblicata la prima ristampa riveduta ed ampliata a 42 pagine.**

I casi trattati

Lo sportello, attivo da gennaio 2001, ha affrontato circa 360 casi.

In totale, il servizio ha assistito 262 uomini e 90 donne (dati aggiornati al 6 febbraio 2004).

Il numero di consulenze effettuate, al momento attuale non è stato calcolato ma è di rilevante consistenza.

Tra i casi affrontati, uno in particolare ha assunto notevole importanza per la realizzazione degli obiettivi e della funzione del progetto.

Il gruppo dell'Avvocato di strada ha dovuto affrontare una causa pilota contro il Comune di Bologna, per la tutela del diritto alla residenza.

L'azione giudiziale si è resa necessaria a causa del comportamento illegittimo tenuto dall'amministrazione comunale che aveva, fino a quel momento, negato ad una persona senza fissa dimora un diritto soggettivo, quello alla residenza, già riconosciuto dalla Costituzione.

La causa si è conclusa con il riconoscimento del diritto alla residenza del richiedente e con la condanna del Comune di Bologna al pagamento delle spese legali. Tale provvedimento, unico in Italia, costituisce un precedente giurisprudenziale fondamentale. A seguito della pronuncia del giudice **tutte le persone senza fissa dimora**, in tutto il territorio nazionale, oggi possono richiedere e ottenere la residenza anagrafica presso i dormitori, i centri di accoglienza, le associazioni. Il risultato è ancora più importante se si pensa che l'iscrizione nei registri anagrafici è il presupposto imprescindibile per beneficiare dell'assistenza sanitaria nazionale, per esercitare il diritto di voto, per iscriversi alle liste di collocamento, per aprire la partita IVA e, in generale, per godere dei diritti riconosciuti dallo stato sociale.

Un altro problema che è stato affrontato con frequenza è quello della situazione in cui versano i figli minori delle persone che vivono in strada.

Questi bambini vengono inesorabilmente dati in adozione ad altre persone, su consiglio degli assistenti sociali e con decisione del Tribunale dei Minori.

Gli assistenti sociali ed il Tribunale dei Minori dimenticano però, spesso, che la persona che vive in strada e che si trova in situazione di grave disagio (alcoolisti, tossicodipendenti o semplicemente poveri) hanno normalmente una famiglia e che sarebbe più giusto affidare i minori temporaneamente a quella famiglia, consentendo ai genitori di intraprendere un percorso di recupero, alla fine del quale potranno tornare a vivere con i propri figli.

Questa strada, tra l'altro, non solo consente ai genitori di non perdere i figli, ma offre l'ulteriore vantaggio di dare loro uno stimolo in più per uscire dalla situazione in cui si trovano.

In due casi è stata fatta opposizione all'adottabilità di due bimbi ed in ambedue i casi il Tribunale ha deciso che i minori venissero affidati a familiari dei genitori (in un caso ai nonni e nell'altro alla sorella della madre). Nel frattempo i genitori sono entrati in comunità, per affrontare un percorso che consentirà loro di ritornare a vivere con i propri figli.

Gli sviluppi futuri

Le persone senza fissa dimora, presenti sul nostro territorio, spesso arrivano a Bologna dopo avere girovagato per tutto il paese. Pertanto, in molti casi, la competenza territoriale relativa alle questioni che di debbono affrontare appartiene ad un altro foro.

Per queste ragioni lo sportello si avvale di legali di altre città d'Italia, presso di cui si elegge domicilio, e che di volta in volta sono individuati anche con l'aiuto di altre organizzazioni e associazioni presenti sul territorio di riferimento.

Avvocato di Strada riesce quindi ad esercitare la propria azione su tutto il territorio nazionale, fermo restando che la vertenza giuridica viene attivata dal territorio bolognese.

Tra le prospettive del progetto vi è quella di aprire sportelli di "Avvocato di Strada" nelle principali città italiane.

Nel marzo del 2004 è stato aperto, a Verona, uno sportello di Avvocato di Strada, che offre consulenza ed assistenza giuridica alle persone senza fissa dimora.

Nel prossimo futuro contiamo di aiutare a far nascere iniziative analoghe anche nelle città di Roma, Milano, Torino e Napoli.

Il progetto è stato premiato dalla Fondazione Italiana per il Volontariato quale miglior progetto per l'anno 2001 dedicato alle persone senza fissa dimora.

"Avvocato di Strada"

Associazione Amici di Piazza Grande O.N.L.U.S.

Via Libia 69, 40138 Bologna, Tel./Fax 051 397971

www.piazzagrande.it

e-mail: avvocatodistrada@piazzagrande.it

Responsabile e coordinatore del progetto: Avvocato Antonio Mumolo

Direttore del progetto: Alberto Benchimol

Responsabile segreteria: Antonio Dercenno

INVITIAMO GLI ENTI FEDERATI A COMUNICARE ALLA COOP. OLTRE CHE GESTISCE LA COMUNICAZIONI TUTTE LE INFORMAZIONI E LE NOTIZIE LOCALI CHE INTERESSANO L'AREA DELLA GRAVE EMARGINAZIONE E I SENZA DIMORA. FATTI DI CRONACA, INIZIATIVE CULTURALI, PROPOSTE DELLA COMUNITA' LOCALE... INSOMMA TUTTO QUANTO E' NOTIZIA ! SARA' CURA DELLA OLTRE FAR GIRARE LE INFORMAZIONI ATTRAVERSO I SOLITI CANALI: INTERNET, MAIL, TRA FLASH...